

our work, your success

www.eurocompanygroup.com

Augura Buone Feste

www.eurocompanygroup.com

CALCIO. COLPO DI HIGUAIN
Roma ko, la Juve è in fuga
Chievo: c'è la Samp ▶ PAG 55 a 57



LA BAND MERCOLEDÌ A VERONA
Tosi invita i Soul System
«Un concerto in Bra» ▶ PAG 67



L'Arena
IN REGALO
MERCLEDÌ 21 DICEMBRE
IL CALENDARIO 2017.

Due donne e partiti in crisi

di FEDERICO GUIGLIA

Sono due donne-simbolo della nuova e giovane politica, entrambe contestate per gravi errori compiuti, ed entrambe si sono scusate coi loro elettori. L'una, Alessandra Moretti, s'è alla fine dimessa da capogruppo del Pd nella Regione Veneto, travolta dalle polemiche per il viaggio in India mentre risultava assente dai lavori in Consiglio per malattia. L'altra, il sindaco Virginia Raggi, deve risolvere «quer pasticciaccio brutto» del Campidoglio, che la vede sott'assedio a Roma come mai lo era stata in sei mesi di pur tempestoso mandato.

E i Cinque Stelle sono così al bivio. Possono decidere di «resistere, resistere, resistere», sperando che passi la nottata. Atteggiamento da vittime, tipico di quelli che ovunque vedono complotti orditi ai loro danni, che non rispondono alle domande dei giornalisti, e che magari in cuor loro pensano «chi se ne importa, tanto la rete vi seppellirà». Oppure il movimento di Grillo, che sull'onda della più bella promessa politica fatta in questi anni - «l'onestà tornerà di moda» - aveva raccolto un largo e trasversale consenso degli italiani, può scegliere la strada opposta. E ammettere, come sanno fare le persone perbene allergiche alle ipocrisie, che sì, è vero, non tutta la classe dirigente è all'altezza del compito. Riconoscere che chiudersi nella torre d'avorio del «popolo web», dio telematico che tutto vede e provvede, significa perdere di vista la realtà e nobiltà dell'impegno politico, che è fatto di sudore e di lacrime non solo fra la gente, ma anche tra forze politiche con regole trasparenti, dissensi, leader vincitori e sconfitti: è la democrazia, bellezza.

Per governare il Paese o un paese, non basta la fedina penale immacolata, presupposto minimo di ogni civile convivenza. Occorrono anche competenze, preparazione, capacità nella scelta dei collaboratori. Il civismo al potere, che è la grande rivoluzione perseguita dai Cinque Stelle, non è sufficiente né per aggiustare le buche sulle strade, né per far sentire la voce dell'Italia in Europa. Nel mondo sempre più interconnesso ma pure affamato di conoscenza, che elegge la sua rappresentanza politica per avere risposte, il partito di Grillo deve scegliere come interrogarsi.

L'esperimento fallimentare nella Capitale rappresenta l'ultima chiamata per il futuro del movimento. Roma può diventare il grande avvenire dietro le spalle. Oppure l'opportunità per imparare la lezione con umiltà ed entrare nell'età matura della politica.

www.federicoguiglia.com

IL CASO. Esponente veneta indotta a lasciare il posto di capogruppo in Regione dopo il viaggio in India

Il Pd «dimissiona» la Moretti

A Roma il M5S mette sotto tutela il sindaco Raggi: via due fedelissimi. Grillo: ora avanti

RIFORMA FORNERO
Addio agli assegni di mobilità per i lavoratori licenziati: resta il sussidio Naspi

▶ PAG 7

Le polemiche scoppiate a Venezia per il suo viaggio in India, nei giorni in cui il Consiglio Regionale veneto discuteva il bilancio, hanno portato ieri Alessandra Moretti alla decisione di rimettere il mandato da capogruppo del Pd in Veneto. A Roma invece Daniele Frongia e Salvatore Romeo dicono addio ai loro incarichi di vicesindaco e capo della segreteria di Virginia

Raggi, che esce di fatto commissariata dalla crisi aperta dall'arresto di Raffaele Marra. Beppe Grillo mette la sua firma sotto il rimpasto ai vertici dell'amministrazione di Roma, dopo il duro scontro interno al Movimento 5 Stelle. «Roma va avanti», scrive sul suo blog, voce ufficiale del M5S, «con Raggi sindaco del Movimento 5 Stelle». ▶ PAG 2 e 3



La foto postata su internet da Alessandra Moretti durante il suo viaggio in India: da questa immagine le polemiche che le sono costate la carica

ACQUE E AMBIENTE. Due emergenze idriche nella provincia scaligera



Garda, è allarme collettore

Il caso Pfas: esami mai avviati

LETTERA IN REGIONE. Allarme sul Garda per la tenuta del collettore. Una relazione inviata all'Azienda gardesana servizi avverte del rischio di rottura della tubazione e sversamento di reflui nel lago. Per questo l'AgS ha scritto alla Regione e a 20 Comuni: servono sette milioni di euro per intervenire. Su un altro caso idrico nel Veronese, quello dell'inquinamento da Pfas, ambientalisti e amministratori mettono in mora la Regione. Nessuno sa più nulla del piano di controllo della salute della popolazione esposta alla contaminazione. Le analisi dovrebbero interessare 72 mila persone in 13 Comuni del Veronese. Ma è calato il silenzio. ▶ FIORIN e FERRARO PAG 36 e 46

TRAGEDIA. Giovane di 22 anni della Sacra Famiglia

Smonta dal furgone in panne: veronese muore travolto in A21

Tragedia sull'A21 a Piacenza. Un giovane di 22 anni residente alla Sacra Famiglia a Verona, Alessio Regi, è stato investito mentre scendeva dal furgone in panne parcheggiato sulla corsia d'emergenza ed è morto. A travolgerlo è stata una bisarca che trasportava auto, in arrivo alle sue spalle. Il ragazzo stava andando con un collega alla fiera di Genova. ▶ VACCARI PAG 17



Piacenza, il luogo dell'incidente

VIABILITÀ
In tangenziale tre nuove bretelle
Sollevio al traffico di Verona sud
▶ BAZZANELLA PAG 11

POLEMICHE SUI SINTI
Vigili feriti, accuse al campo nomadi
Appello al prefetto «Provvedimenti»
▶ PAG 13

A.N.A.C.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMMINISTRATORI CONDOMINIALI E IMMOBILIARI

Ringraziamo gli amministratori che hanno partecipato ieri al Congresso ed auguriamo a tutti

Buon Natale

Anaci - Verona • Via Zavarise 1 • Quinzano (VR)
Tel. 045.830.3295
www.anaci-verona.net

CONTROCRONACA

Un messaggio per noi, dall'aldilà

di STEFANO LORENZETTO

Mauro Fiorese guardava il cielo. Magari lo faceva solo per mestiere: era un fotografo. Oppure guardava in quella direzione per un'impellenza dell'anima? Così ce lo restituisce il ritratto apparso nel necrologio sull'Arena: con gli occhi puntati verso l'Alto. Brutta settimana, questa appena trascorsa. Precede quella di Natale, dedicata alla festa della vita, e costringe in-

vece a occuparsi della morte. Se ne va per un tumore, a 42 anni, dopo sei di calvario, Francesca Del Rosso, moglie di Alessandro Milan, un collega di Radio 24, anche lei giornalista, e lascia due figli piccoli. L'ultimo gesto, racconta il marito, sono stati gli indici puntati verso il cielo e una frase appena sussurrata: «Ma perché è così faticoso arrivare lassù?». La stessa destinazione cui tendeva Fiorese.

E tre giorni prima c'era stato il funerale di questo fotografo veronese, pluripremiato, fra i migliori al mondo attestava fin dal 1997 la *Top 100 world photographers list*. Ne ho scoperto (...) ▶ PAG 33

L'INTERVENTO

Se uno Stato ha la funzione di cervello

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Si sa che i termini hanno un loro significato originario. E, per favorire il dialogo senza equivoci tra persone, vale la pena di tenerne inalterato il valore. Il termine Stato, ad esempio, evoca il senso della stabilità. Concretamente, lo Stato sta ad indicare l'insieme(...) ▶ PAG 32

BADANTI
SUBITO DISPONIBILI
A COSTI SOSTENIBILI
COMPRESO DI 13° - TFR - INPS

Convivente h. 16 - TOTALE MENSILE € 371
Convivente h. 25 - TOTALE MENSILE € 539
Convivente h. 40 - TOTALE MENSILE € 864

Verona Civile
C.so Milano, 92/B - VR - Tel. 045 8101283
veronacivile@gmail.com - www.veronacivile.com

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

- Due incendi dolosi nella notte. A fuoco 21 camion
- Perquisizione al «Peperino»: «40% di nero»
- «Metodo mafioso». Accuse gravissime dopo il blitz
- Santa Lucia con rissa sfiorata. Tensione in Bra
- Delitto Tommasoli. Dalle Donne chiede di andare in carcere

I PIÙ COMMENTATI

- Viale del Commercio, il semaforo non va: scontro tra auto
- Reati in calo. E il prefetto sbotta sui profughi
- Perquisizione al «Peperino»: «40% di nero»
- «Ronde, gazebo, sit-in e barricate contro i migranti»
- 50 chili di «maria» nascosta in auto. Due arresti

Dati rilevati dal 10 al 17 dicembre

Gli attacchi incendiari che hanno mandato a fuoco 21 camion sono la notizia più cliccata della settimana su larena.it seguita dalla vicenda che ha riguardato un noto locale cittadino, il «Peperino» dove sono state disposte perquisizioni con l'accusa, scaturita dalle dichiarazioni di un pentito, di utilizzare un sofisticato software per generare una doppia contabilità allo scopo di

riciclare denaro sporco. Tra i più commentati c'è invece un incidente senza feriti gravi avvenuto in viale del Commercio dove da qualche giorno il semaforo risulta fuori servizio. Moltissimi i commenti anche alle dichiarazioni del prefetto Mulas sulla delicata questione dell'accoglienza dei profughi in occasione del bilancio annuale dei reati commessi nella nostra città.

IL COMMENTO



Youssef Saghraoui: Bello essere veronesi solo quando si ha successo. Sono veronese anche io, con origini marocchine. Sono fierissimo del Soul System e fiero di questa seconda generazione veronese che avanza con determinazione e talento.

www.larena.it

Un messaggio per noi, dall'aldilà

Che cosa insegna il funerale di Mauro Fiorese, il morto che ancora respira



Il fotografo Mauro Fiorese saluta da un maxischermo i presenti al suo funerale in Sant'Anastasia

(...) l'esistenza solo perché è morto, non sapevo nemmeno che fosse nato (mea culpa). Si chiama eterogenesi dei fini, ne era ben consapevole Pier Paolo Pasolini, al punto da farsi uccidere con un omicidio rituale, come mi spiegò il suo amico pittore Giuseppe Zigaina. Organizzò fin nei minimi dettagli la propria morte per sopravvivere a sé stesso, cristallizzato in eterno nella sua fama ormai giunta all'apice, novello Dante o novello Shakespeare, giacché altrimenti «non appena uno è morto, cadono nel nulla miliardi di atti, espressioni, suoni, voci, parole; un numero enorme di frasi che egli ha detto in tutte le mattine, in tutti i mezzodì, le sere e le notti della sua vita, cadono in un baratro infinito e silente», aveva scritto.

Non così Fiorese, che, seppur rinchiuso in una bara adagiata per terra, ricoperta di decorazioni multicolori dipinte dalla moglie e con l'inseparabile Hasselblad adagiata sul coperchio, è riuscito a parlare anche da morto, da un grande schermo allestito in chiesa il giorno delle esequie: «Mamma mia, quanti siete! Che bello! Non pensavo foste così tanti», ha esclamato allegro nel video. E adesso Fiorese continua a respirare anche da morto, basta andare sul sito www.maurofiorese.com per udirlo, lì dove teneva *Libra in cancer*, il diario della malattia che gli avevano diagnosticato due anni fa, cancro ai polmoni, ecco perché era, e resta, affezionato al suo fiato affannoso.

Ma guardali, questi due cari estinti, che scompaiono all'orizzonte sorridendo e facendo piangere i vivi. Che mistero è questo? «Pensi troppo alla morte, l'hai citata tre volte», mi ha rimproverato il nostro editorialista Carlo Pelanda, dopo avermi sentito parlare al teatro Stimate qualche settimana fa, notazione finissima, considerato che proveniva dal figlio di uno psicoanalista. Gli ho ribattuto: perché non dovrei nutrire un forte interesse per il luogo dove passerò le ferie più lunghe della mia vita, visto che non vado quasi mai in vacanza?

Non poteva sapere, il professor Pelanda, di questa mia antica devozione, altra parola non mi viene. Né era quella la sede

per raccontargli di quando, la notte di gennaio in cui debuttò in Rai un mio programma televisivo, avvertii l'urgenza di non guardare in diretta quella prima puntata, come usa in casi del genere, bensì di alzarmi dalla poltrona, intabarrarmi e avviarmi a piedi nella nebbia verso il cimitero di Marzana, dove riposano i miei genitori, mio fratello, i miei nonni e uno stuolo di zii. Ero guidato da un impulso irrefrenabile e trovai requie soltanto quando le mani si aggrapparono alla cancellata del piccolo composanto e gli occhi si fissarono sui lumini tremolanti, in un silenzio irrealmente, in un dialogo muto, in una pace sconfinata che mi sembrarono per un attimo la solidificazione di quella comunione dei santi che travalica il tempo e lo spazio, in cui nessuno di noi vive per sé stesso e nessuno muore per sé stesso.

Fino a qualche tempo fa non avevo idea del perché il mio brano prediletto di musica classica, quello di cui non mi stanco mai, fosse da sempre l'Arioso dalla Cantata BWV 156 di Johann Sebastian Bach. Poi un amico, Paolo Buro, organista della Cattedrale, mi ha spiegato che il genio di Eisenach lo intitolò *Sono già con un piede nella fossa*, e allora tutto mi è stato chiaro.

Considerate la follia del nostro tempo. La notte di Ognisanti (mi rifiuto di chiamarla con il nome che le hanno dato le zucche vuote) la mia abitazione è stata assediata - vi avviso nel caso decidiate di sposare una maestra - da torme di scolari travestiti da scheletri,

scortati nel buio da amorevoli madri di Cirene che reggevano falci alte il doppio dei loro pargoli. Lanciavano coriandoli neri.

E gli stilisti? Avvinghiati come l'edera alle loro esistenze goderecce e vuote, superstiziosi fino al midollo (ne ho conosciuto uno che a tavola rifiutò una certa acqua minerale perché l'etichetta era di colore viola), ma lestissimi nel cavalcare le tendenze neogotiche, basta che portino soldi. Le collezioni autunno-inverno di quest'anno hanno visto un tripudio di teschi e di ossa incrociate. Il cimitero della moda.

Ho la sensazione che i miei contemporanei abbiano preso una botta in testa e ora siano vittime di un'amnesia retrograda: si sono dimenticati di dover morire. E detestano che qualcuno gli ricordi una cruda realtà: stiamo camminando senza merito su stratificazioni formate dai 107 miliardi di individui che ci hanno preceduto. Di più: fra i 153.000 abitanti del globo destinati a scomparire entro la mezzanotte di oggi potrebbero esservi anche le nostre trascurabili personcine.

Dopodiché, l'ignoto. Che resta tale anche per i credenti. Mia madre, pur essendo una donna dalla fede solidissima, negli ultimi anni di vita aveva un'unica, grande preoccupazione: non riusciva a immaginarsi dopo la morte, temeva che non le sarebbe stato dato modo di riconoscere i volti dei suoi cari: il marito, il figlio, i genitori, le sorelle. Ma questa inquietudine a me non la riferì

mai, forse per non rendere ancora più vacillanti i miei passi, l'ho scoperta solo dall'omelia funebre che le dedicò suo nipote prete, con il quale era solita confidarsi sui temi ultimi.

Sarà che non molestanto con discorsi vacui, sarà che non strillano, sarà che non offendono, fatto sta che dovremmo cominciare a considerare i defunti come i nostri migliori amici. Non ha senso escluderli dalle nostre vite. Invece è esattamente questo che abbiamo fatto: una società derelitta ha rimosso l'idea stessa di eternità dall'orizzonte temporale degli uomini. Personalmente non sono mai riuscito a cancellarli neppure dall'agenda del telefonino. Ogni giorno la scorro con il dito e me li ritrovo tutti davanti, ormai quasi più numerosi dei vivi: parenti, amici, colleghi, due editori che mi diedero lavoro, Pietro Calabrese che fu mio direttore a *Panorama*, l'imprenditore Bernardo Caprotti, il regista Dino Risi (avrebbe compiuto 100 anni il 23 dicembre).

Avolte devo resistere alla tentazione di chiamarli, come feci con Sergio Saviane pochi giorni dopo la sua morte, avendo la sorpresa di riascoltarne la voce nella segreteria telefonica del numero 0423.563676, come se fosse ancora vivo: «Non sono in casa. Potete lasciare un messaggio dopo il segnale acustico». Anziché un banale bip elettronico, seguiva un suo cinguettio, identico a quello dell'uccellino che precede la messa in onda dei giornali radio Rai dalle sedi regionali.

Immagino che molti di voi si

comportino come me, usino la medesima delicatezza alle anime morte del cellulare. Magari dipende solo dal fatto che abbiamo appaltato la nostra memoria a questi apparati esterni e dunque temiamo inconsciamente che, sparito un nominativo dal display, svanisca davvero per sempre anche il ricordo del volto cui l'avevamo associato. Non si obliterano affetti e conoscenze strisciando un «elimina» sullo schermo dell'iPhone. E non è forse questo un modo per rivolgere a loro, ai morti, una sommessa preghiera, restiamo in contatto, per favore? La versione moderna, tecnologica, di quella comunione dei santi in cui siamo rimasti in pochi a credere.

Qualche giorno fa, a Roma, vedendo una banda musicale che entrava in una piazza Navona parata di luci natalizie, e guardando la gente far ala entusiasta all'estemporanea esibizione, mi sono detto che sarebbe stato un bel modo, quello, di andarsene, sulle note di una fanfara. E mi sono ricordato di un barbiere della mia infanzia, tale Nereo, un neocatecumenale, che prese congedo dalla scena terrena proprio in questo modo: volle essere accompagnato a sepoltura con le campane suonate a festa e a distesa. Diventò subito la leggenda del quartiere. Aveva indicato a tutti una strada mai percorsa prima, certo difficile da associare all'idea di morte: quella della gioia anziché della mestizia.

Non potevo sapere che, in quello stesso istante, Mauro Fiorese salutava gli amici da un maxischermo nella basilica di Sant'Anastasia, dicendo loro, radioso: «I funerali sono per voi. Io sto solo partendo per un viaggetto. Un viaggetto verso l'eternità».

Mauro che guarda il cielo e sorride. Francesca che punta non uno ma entrambi gli indici in quella direzione, così faticosa da raggiungere: il cielo. L'orizzonte definitivo che abbiamo perso di vista. «La vita è un pellegrinaggio. Siamo fatti di cielo: ci soffermiamo un po' su questa terra per poi riprendere il nostro cammino». Lo disse un Papa. Era il 1962 ed era il 4 di ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia.

Se solo gli italiani se ne ricordassero, ogni tanto.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

La magia del Natale nelle storie più belle

FIABE E RACCONTI PER IL NATALE

Una ricca collezione di fiabe e leggende illustrate, che celebrano l'atmosfera e la tradizione natalizia. *Canto di Natale, La storia di Babbo Natale, Il gigante egoista, La piccola fiammiferaia* e altre affascinanti storie senza tempo da leggere e rileggere. Un volume riccamente illustrato che piacerà ai bambini e agli adulti sensibili alla magia del Natale.

IN COLLABORAZIONE CON **GRIBAUDO**

IN EDICOLA A EURO 9,90 CON
Più il prezzo del quotidiano